

A detailed marble relief sculpture from the Hellenistic period. It depicts a mythological scene with several figures. On the left, a woman in a long, draped dress stands with her back to the viewer, holding a large, curved object. In the center, a muscular man in a helmet and armor is shown in a dynamic, forward-leaning pose. To his right, another muscular figure is reclining, holding a large, curved object. On the far right, a woman in a draped dress is shown in a dynamic, forward-leaning pose. The relief is set against a background of a stone wall with a decorative archway. The overall style is characterized by strong contrasts of light and shadow, emphasizing the musculature and drapery of the figures.

**5d. ARTE GRECA ELLENISTICA**

## L'ELLENISMO (323 - 31. a.C.)

È il periodo compreso tra la morte di Alessandro Magno e la vittoria di Ottaviano ad Azio con la definitiva **annessione della Grecia** (e di tutto il regno ellenistico) all'Impero romano.

In quest'epoca la polis greca, città-stato a misura d'uomo, è già tramontata, annullata dall'**immensità dell'impero alessandrino**.

Alla morte del grande condottiero venne a mancare una figura forte che reggesse un così vasto territorio e questo finì col dividersi in alcuni **regni detti "ellenistici"**.

La cultura greca viene rielaborata in questi regni in un nuovo **linguaggio raffinato**, nel quale si **perdono l'equilibrio, la misura e le proporzioni** tipici del classico a favore di pathos, dinamismo e senso di umanità.



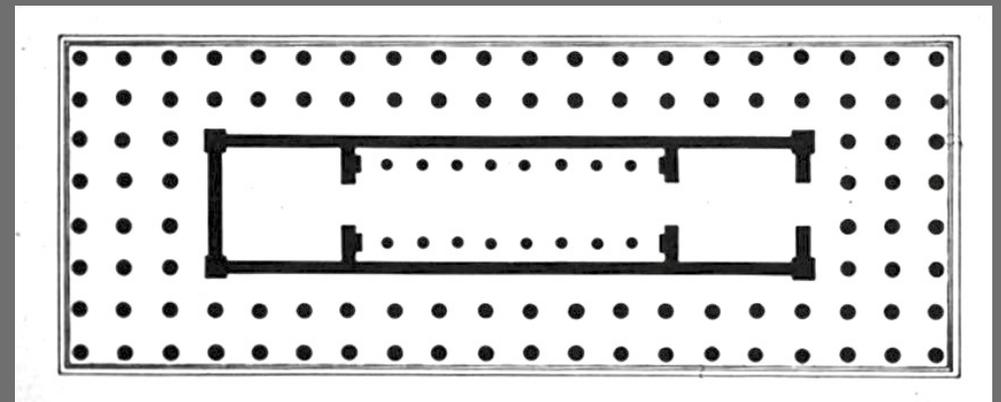
Linea del tempo: cronologia delle civiltà classiche

## Architettura ellenistica

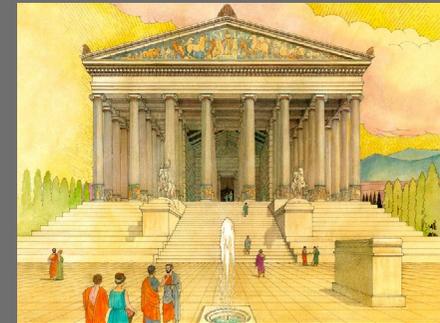
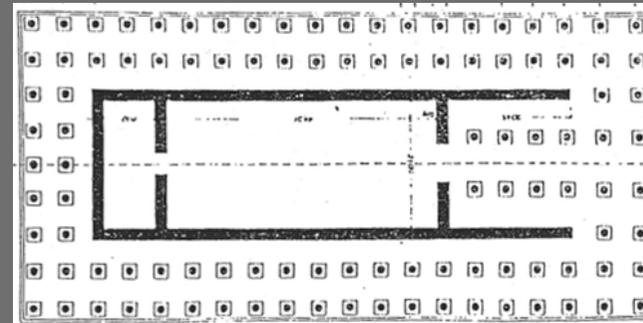
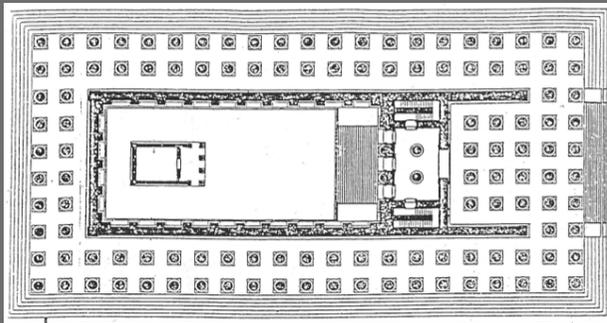
La maestosità dei templi greci si trasforma in **mania di grandezza** con l'edificazione di **templi colossali** e teatrali dalle dimensioni impressionanti (ma nessuno di questi fu completato).

Ad Atene fu edificato l'**Olympieion** (tempio di Zeus Olimpico), un diptero (tipologia non utilizzata in epoca classica) più grande dello stesso Partenone.

Misurava alla base 96 x 40 m (praticamente quanto un campo da calcio) ed era composto da 104 colonne corinzie alte ben 17 m.



Tra i templi colossali si possono annoverare anche due dipteri ionici: il **Didymaion** di Mileto e l'**Artemision** di Efeso (quest'ultimo compreso tra le sette meraviglie del mondo antico).



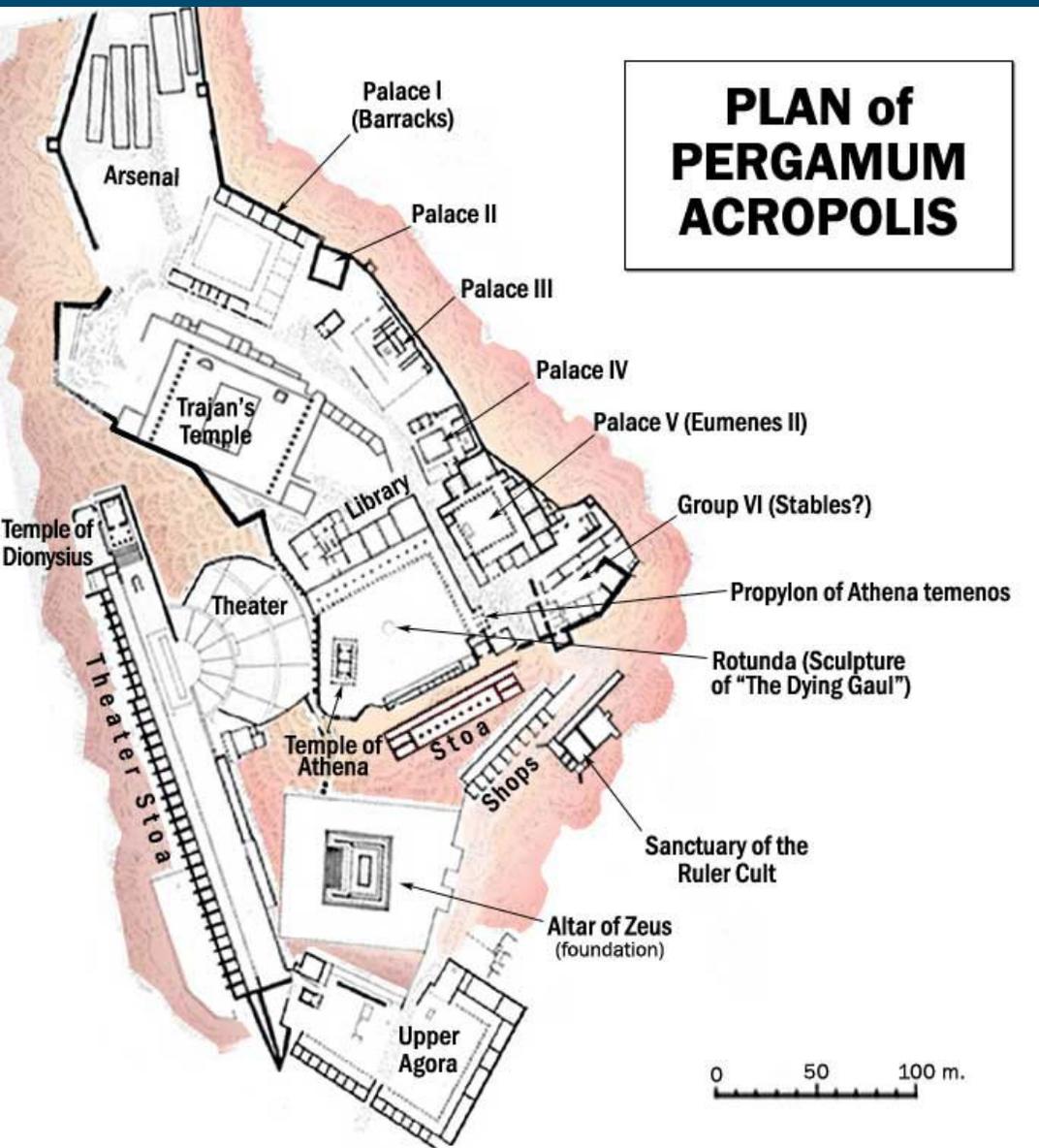
## ALTARE DI PERGAMO

La città (nell'attuale Turchia) conobbe una straordinaria fioritura tra III e I sec. a.C.

Sull'acropoli fu costruito un colossale e scenografico altare, l'**Ara di Zeus**, circondato da un portico ionico posato su un alto basamento, cui si accedeva da un'ampia scalinata.

All'interno del colonnato era un fregio con le gesta di **Tèlefo**, mentre tutto lo zoccolo era circondato da un **fregio** alto 2,30 m e lungo ben 120 m con scene di **Gigantomachia**.





Diversamente dalle analoghe scene fidiache nelle quali regna la calma di chi possiede una superiorità morale data da leggi divine, qui **la lotta è furibonda**.

Ogni figura si stacca violentemente dallo sfondo e si tende **dinamicamente**. Lo sfondo tende addirittura a scomparire dietro l'**eccesso di pieni**.

Il linguaggio diventa **retorico**, com'è tipico delle **epoche di decadenza**, in quanto vuole commuovere, impressionare e agire sui **sentimenti** dell'individuo piuttosto che sulla sua ragione.



Nel recinto sacro di Atena Poliade a Pergamo sono state rinvenute le basi delle statue bronzee originali (2<sup>a</sup> metà II sec. a.C.) che celebravano la **vittoria di Attalo I sui Galati**.

Le **copie romane** dei barbari sconfitti ne mostrano uno nell'atto di **suicidarsi** pur di non cadere in mani nemiche e **morente** il secondo per le ferite riportate in battaglia.



I due sconfitti, rappresentati in modo **drammatico** e carico di pathos, si mostrano dunque pieni di dignità e di **eroica grandezza**; una concezione diversa da quella dei greci che nei barbari vedevano solo la forza bruta, la hybris, contrapposta alla propria razionale superiorità.



Di Calcedonia, in Bitnia, è lo scultore **Boeto** (II sec. a.C.) noto nell'antichità per il gruppo bronzeo del **Bambino che lotta con un'oca** di cui restano copie romane.

Il **soggetto naturalistico** è tipico di un'epoca, come quella ellenistica, che cerca spesso un maggiore intimismo e una comune **quotidianità**.

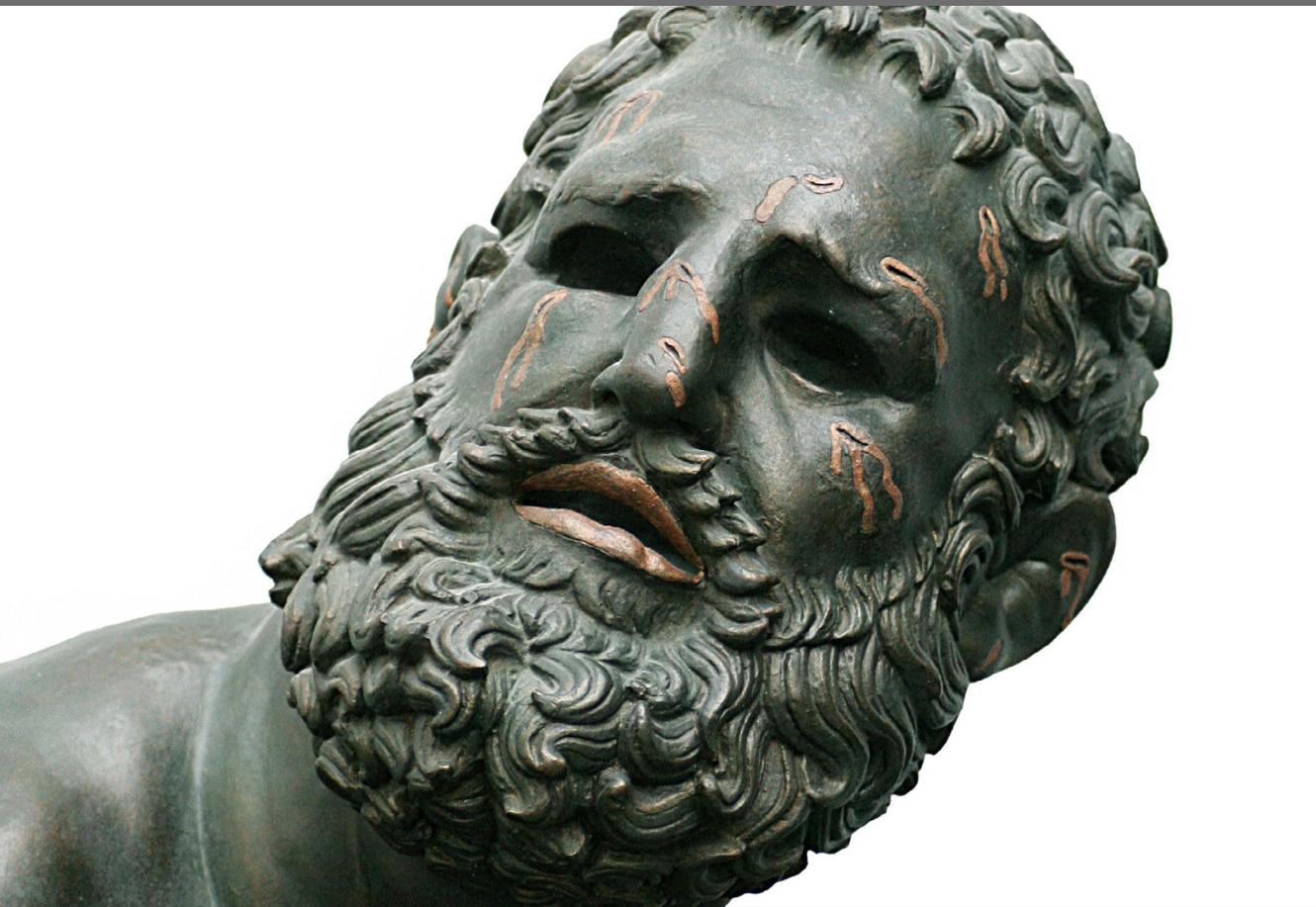


Di scultore ignoto è invece il **Fauno dormiente** (o Barberini), un giovane satiro adagiato mollemente sulle rocce per effetto dell'ebbrezza.

Anche in questo caso **quotidianità** e **postura libera** mostrano la distanza dal classico.



Anche il **Pugilatore a riposo** (opera in bronzo di Apollonio di Atene del I sec. a.C.), contrariamente alla tradizione classica dell'**atleta vincente e sereno**, è rappresentato in un momento meno "nobile", durante una **pausa** dal combattimento, con tanto di **naso tumefatto, cicatrici e tagli** sul volto e la bocca semiaperta per il **respiro affannoso**.



Di ambiente rodiota è uno dei massimi capolavori ellenistici: la **Nike di Samotraccia** (II sec. a.C.), una statua acefala colta nell'atto di **spiccare il volo** con le ali spiegate dalla prora di una nave.

Appoggiata sulla gamba destra, la sinistra arretrata per dare slancio, si protende in avanti **penetrando nello spazio** e restando così in un **equilibrio instabile**.

Il **panneggio** aderisce alla pelle e sbatte al vento nella parte inferiore con un **fitto chiaroscuro** di matrice classica.

Oggi fa bella mostra di sé sullo scalone principale del **Louvre**.

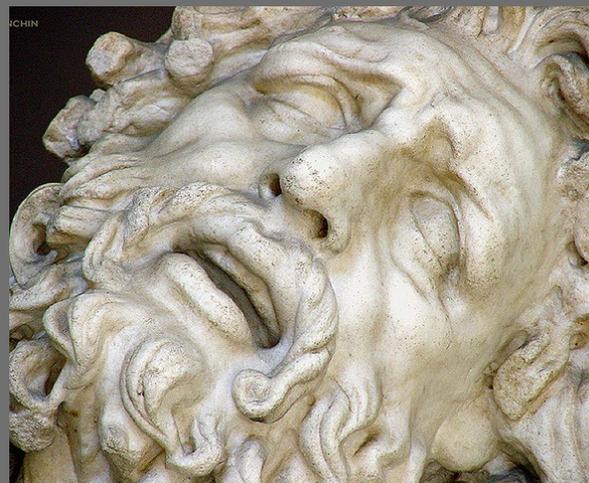


Sempre a Rodi ma di epoca più tarda (II sec. a.C.) è il celeberrimo gruppo di **Laocoonte con i figli** che, per l'exasperata **drammaticità**, per l'oratoria **teatralità**, si avvicina alla corrente pergamena.



Opera di **Agesandro** (con l'aiuto dei figli Polidoro e Atenodoro), ne fu rinvenuta una copia romana nel 1506 tra le rovine delle Terme di Tito a Roma.

La scoperta entusiasmò gli **artisti del Rinascimento** tanto da lasciare su di loro una traccia indelebile, soprattutto in **Michelangelo** (qualcuno arrivò ad affermare che il gruppo fosse addirittura opera del Buonarroti).



La scena mostra il sacerdote troiano in un atteggiamento, un po' retorico, di **estrema sofferenza** mentre viene aggredito da alcuni serpenti marini insieme ai giovani figli. Tutto è **dinamico e sinuoso**.



Ellenistica è anche un'altra icona dell'arte di tutti i tempi: la **Venere di Milo** (oggi al Louvre).

Risalente al 130 a.C. mostra la dea con un **ricco panneggio** che la copre sino all'inguine. Il chiasmo è accentuato da una **rotazione del busto** e dall'avanzamento della gamba sinistra.

In passato era stata attribuita erroneamente a **Prassitele** proprio per questo sbilanciamento e per il **contrasto** tra il nitore delle carni e il fitto tessuto pieghettato.

Non si conosce la postura originaria ma probabilmente si tratta di una **Venere vincitrice** con in mano il **pomo** della discordia.

